

Carissimo Tardì,

Avete lasciata finora più giusto ch'io non credevo e avete ripreso  
 le vostre abitudini genovesi. Accumulate qualche mal affare na peggio  
 che farà cosa di poco momento e di breve durata, come vedete anche  
 le agitazioni universitarie sono cessate e gli studenti sono tranquilli  
 e vengono a scuola. Ma le vacanze straordinarie che hanno avute han-  
 no fatto accumulare la materia da insegnarsi nelle poche lezioni che  
 ancora rimangono in modo che sarà impossibile spiegare tutto e biso-  
 gnerà fare una scelta la quale mi metta in pensiero, perchè temo  
 che comunque faccia dovrò lasciare molte cose importanti e non  
 potrò terminare il solito corso. Chechè avvenga, la colpa non sarà  
 mia e quindi mi rassegnarò.

Per troppo il nostro ottimo D'Orsio ha molto avuto da soffrire e  
 tanto senza più colpa: ora anch'esso è tranquillo e si accinge a  
 tale le sue dimissioni e avendo assunto la funzione di Rettore il  
 Preside anziano. Gli ho letto un passo della vostra lettera ed egli  
 ne è stato molto contento. Ora potrà attendere meglio ai suoi studi.  
 La relazione sull'inchiesta è già anche a me spai giusta, ma  
 si è fatto alla Commissione un brutto tiro pubblicando quei punti  
 di deposizioni che dovevano servire a lei sola e al governo. Il giornale  
 la Stampa ha colla sua una lancia contro la Commissione e  
 fermando che il Canonico aveva corretto la bozza dei citati punti,  
 il che deve esser vero perchè il Canonico non ha presentata l'asser-  
 zione della Stampa; ma forse il Canonico intendeva che i medesimi  
 punti si stampassero per esser comparati negli Archivi del ministero

ri e non già per esser pubblicati.

Del resto credo che in sostanza i punti stampati siano veritieri e che soltanto la forma possa esser diversa da quella che i Dichiaranti avrebbero profertata. Cfr. Nicomede Bianchi nel suo reclamo dopo aver gridato a spensieratezza che gli si erano fatte due delle aperture e ch'egli non aveva assolutamente parlato della rinovazione del progetto, finisce col riconoscere che aveva fatto parola d'un cambiamento di sede nel medesimo, quasi che un cambiamento di sede non significasse mandarlo via (rimoverlo) da Torino.

Dopo la elezione e il progetto del Comuna sulla istruzione periferica e vorrei esservi vicino per disporre con voi. Per ora mi restringo a dire che non disapprovo l'istituzione d'una facoltà politica unica formata coi professori della Scuola degli Ingegneri, ma parrebbe mi invece poco opportuna la unione della facoltà filosofica con quella di scienze matematiche fisiche e naturali.

Mi sembra assai probabile la vostra congettura intorno all'Orsini che l'Hermitte abbia voluto indicare come vittima del Mazzini. Quando avrà occasione di parlarvi all'Hermitte gli chiederò una spiegazione esplicita.

Non mi parlate del viaggio che dovete fare a Roma per decidere sopra la domanda dell'Orsini che debba passare a professore ordinario e non se sia il desiderio dell'Orsini abbia avuto accoglienza favorevole. Un altro che appira a diventare professore ordinario è il Ruina che qualche giorno fa mi ha mandato un suo opuscolo estratto dal giornale di Battaglini, ma sono pienamente del vostro

avviso che egli fa cose più serie con grande stabilità che scrivendo opuscoli.

Amatemi e abbiatemi sempre per

V<sup>ro</sup> Affmo

A Genocchi

Torino 10 maggio 1885.

67987(102)